

La riorganizzazione al centro del confronto mingiustizia-Cup-Rpt

Professioni al restyling

Meno ordini sul territorio. E più snelli

Pagina a cura
DI BENEDETTA PACELLI

Meno ordini sul territorio e più snelli. E quegli organismi che riusciranno ad accorparsi saranno premiati. Nel dibattito complessivo sulla riorganizzazione territoriale degli ordini, conseguenza da un lato della riforma delle province e dall'altro della soppressione dei tribunali, il ministero della giustizia si gioca la carta della premialità. E tra chi vuole restare in vita a tutti i costi (gli ordini dei commercialisti) e chi invece pensa già all'aggregazione, alla giustizia si pensa a misure premiali per tutti quegli organismi che volessero aderire al processo di accorpamento volontario, lasciando intatto il peso elettorale. Quello della riorganizzazione territoriale, però, è solo uno dei capitoli di discussione e oggetto di appositi tavoli tecnici, tra ministero della giustizia e categorie professionali rappresentate dal Comitato unitario (Cup) e dalla Rete delle categorie tecniche (Rtp). Gli altri riguardano il nuovo sistema di elezione dei

consigli provinciali e i regolamenti in materia di tirocinio e di formazione continua.

Le modifiche in arrivo. Con lo spot di «completiamo la riforma», quindi, le professioni chiedono alla giustizia di intervenire su alcune norme lasciate scoperte dalla recente riforma Severino (dpr 137/12) e poi intaccate da recenti normative: la riorganizzazione delle province con la loro prevista abolizione e la nuova geografia giudiziaria (dlgs 155/12) su tutte. Norme che in entrambi i casi hanno effetti sulla tenuta di ordini e collegi provinciali. Nel primo caso perché molte leggi istitutive prevedono che questi si articolino su base provinciale e dunque è necessario definire i criteri ai quali collegare la

loro riorganizzazione. In particolare dall'incontro al ministero della giustizia è emersa la necessità di tener conto del bacino degli iscritti da gestire, dei costi economici connessi alla gestione e dei necessari collegamenti con gli organi di giustizia. Nel caso invece della geografia giudiziaria che interessa avvocati e commercialisti, si tratta di capirne le ricadute sui singoli organismi visto che gli ordini sono articolati in relazione al circondario del tribunale (l'insieme dei comuni sui quali lo stesso decide), quindi, la loro nuova articolazione determina non solo una soppressione dell'ordine (come già avvenuto per gli avvocati) ma anche un'estensione del bacino di

competenza, come è il caso dei commercialisti. Ma su questi ultimi in particolare, si attende ancora una posizione ufficiale da parte del ministero.

Regolamenti elettorali e riduzione dei componenti sul territorio. C'è poi il tema dei regolamenti elettorali. In questo caso anche per rendere più coerente il quadro complessivo, alcune categorie hanno chiesto di estendere l'applicazione del dpr 169/2005 «Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali» anche a quelle professioni che rispondono a norme precedenti (decreto legislativo 382/44). Le categorie chiedono anche la riduzione del numero dei componenti dei consigli territoriali troppo ridondante soprattutto alla luce dell'istituzione dei consigli di disciplina territoriali. C'è poi il capitolo dei regolamenti sul tirocinio professionale e sulla formazione continua dove la richiesta è quella di armonizzarne le norme da una professione all'altra. Il prossimo incontro tra le professioni e il ministero è previsto il 22 febbraio.

Con lo spot di «completiamo la riforma», le professioni chiedono al ministero della giustizia di intervenire su alcune norme lasciate scoperte dalla recente riforma Severino e poi intaccate da recenti normative: la riorganizzazione delle province con la loro prevista abolizione e la nuova geografia giudiziaria

